Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 12-13 Agosto 1878 N.° 179

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10. — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Le ciarle e i fatti.

Ahimè, ahimè! gridava la stampa, è morto il cardinale Franchi, l'uomo secondo il cuor di Leone, che aveva sì ben avviate le cose per il Vaticano. Chi sarà il nuovo segretario di Stato? Il card. Bartolini? Ma l'ufficio di uomo di Stato sarebbe tutto nuovo per *lui*. Il Bilio? Ma potrebbe egli rispondere alle idee del Papa? Il De Luca? Sarebbe l'unico, ma è vecchio e pare non abbia voluto accettare neppur prima; dunque? Dei cardinali nessuno! Il segretario di Stato sarà eletto nella milizia giovane, più ardente, più colta, meno fastidiosa delle cose nuove, più adatta ai tempi, sgombra da pregiudizj e avanti, avanti: così la stampa; tantochè la *Voce della Verità* avea dovuto far avvertire che di tutto ciò che dicevasi niente era vero e che si aspettasse il fatto; ed il fatto venne: papa Leone XIII ha eletto il suo segretario di Stato, l'uomo opportunissimo, non indovinato da alcuno, che sappiamo noi, l'eminentissimo Nina.

* *
*

Nell'ultimo nostro numero abbiamo già detto gli uffioj importantissimi sostenuti dal nuovo segretario di Stato, e da essi ben si raccoglie quale sia la mente, quali sieno stati gli studj di lui, quale la sua dottrina; e ognuno vedrà che papa Leone nello scegliere bada sempre ad un grande scopo: allo scopo di mantenere alla Chiesa anche coi mezzi umani quella grande potenza morale nel mondo che assicura le vittorie più splendide e più feconde. L'incremento della civiltà informata dal cattolicismo, il bene vero ed universale dei popoli, saranno frutto di tutto questo, non ostante gli sforzi dai grandi partiti avversarj: quanto a noi non sappiamo ammirar abbastanza l'opera di papa Leone.

* *
*

Egli non parla molto, gli uomini che lo circondano sanno tacere. Conoscitore dei tempi e degli uomini, osservatore acuto dei fatti e giudice spassionato, non ha bisogno che gli sieno messi sottocchio nell'uno o nell'altro aspetto: la stampa tira a indovinar tante volte, ma è costretta a disdirsi; in Vaticano si tace e si opera e lo provano i fatti di Germania e quelli d'Inghilterra; il loro risultato sarà, un po' più un po' meno, sempre soddisfacente; esso prova d'essere il frutto di intelligenze elevate che trattano gl' interessi di Dio e delle anime, e vi riescono opportunatamente.

* *
*

In un momento così solenne e difficile, nel quale il papa ebbe il dolore di vedersi strappato dal fianco il cardinale segretario, era naturale che si volesse ricercare, indovinare chi sarebbe chiamato a succedergli, e le congbietture accennate a principio lo dicono, ma il papa ha trovato l'uomo da sè e senza l'ajuto, il suggerimento dei pubblicisti, anzi contro le loro previsioni.

* *
*

Noi non abbiamo nulla a ridire, se non che l'uomo il quale ha saputo sceglierlo deve aver colto nel segno, ed ha colto veramente. Papa Leone ed il nuovo cardinale segretario continueranno l'opera già incominciata e avviata sì bene col cardinale Franchi, imperocchè quantunque siamo persuasi, non ostante, le molte ciarle in contrario, che una fosse la mente di Leone e del Franchi, e che una sia per essere con quella del Papa la mente del Nina, pure crediamo che Leone XIII abbia acutezza e modi ben sufficienti a coordinare ai suoi fini tutte le forze, e a conseguirli contro ogni ostacolo che potesse mai sorgere.

Il Reverendo Zucchi socio benemerito dell'Esaminatore Friulano.

In capo al foglio N. 12 dell'*Esaminatore Friulano* troviamo un terribile cartello di sfida: *noi siamo invitati a render ragione di una nostra temeraria affermazione, che i* **Protestanti non sono cristiani**.

Veramente il caso è grave, e a noi spetta il dovere di giustificarci: ma siccome il sig. Zucchi, (che allora non sapevamo che fosse **Reverendo**, ed ora siamo obbligati a crederlo tale, perchè egli stesso si sottoscrive: io, **Reverendo Zucchi**) non ha ancora provato che i Protestanti siano **corpo morale**, come aveva insinuato asserendo che noi avevamo offeso un **corpo morale** toccando i Protestanti, così noi potremmo dire: ci mostri prima *questo* **corpo morale**, *corpo per l'unione* delle membra **sotto d'un solo capo**, e **per unità di dottrina**; e *allora* noi ci scolperemo provando che non merita il nome di cristiano. Ma siccome ciò gli è tanto possibile, come è possibile il provare che formassero un corpo morale tutte le bestie racchiuse nell'arca di Noè, così aspettando che egli trovi il modo di rispondere alla **nostra terza citazione**, e per munirci il capo d'un buon elmo, che ce lo preservi da quel tremendo suo **ergo** che ci minaccia, noi gli inviamo un'altra domanda: che ci additi qual dottrina egli professi, poichè non avendo ancora esposto o spiegato il suo simbolo, noi non possiamo confrontarlo colla *vera dottrina di Cristo*, e *così corroborare* la sentenza, che lo ha ferito nel cuore. E crediamo di averne ragione, poichè leggendo la vita di Lutero, unico libro che noi abbiamo alla mano ora che ci troviamo a fare i bagni a vapore nel paese di.... noi vi leggiamo queste parole: « All'epoca in cui siamo (1521-1522) l'idra luterana ha pressochè cento teste: gli anabattisti che credono con Münzer che, a *meno d'un secondo battesimo*, l'uomo non può essere salvato; i *barlostadiani* che predicavano la poligamia; gli Zuingliani, che respingono la presenza reale; gli Osiandoisti che insegnano che Dio ha predestinati soltanto gli eletti; i Maggioristi, che credono che l'opera sia inutile al salvamento; i Flacieni che trattano di papistica l'opinione dei Maggioristi; i Sinergisti, che predicano la libertà del volere dell'uomo; gli Ubigritacii, che stmano che la *umanità di Cristo riposi ovunque si trova* la sua divinità; i substanziarii, che credono che il peccato originale sia l'essenza, la natura e la sostanza dell'essere umano; gli Accidentarii che lo riguardano solo come un modo. E tutte queste sette, che davano il Vangelo come una regola sufficiente, erigono confessioni, formulano simboli ed impongono dogmi. Nato dallo stesso padre, esse lo rinnegano; si maledicono, si proscrivono tra loro, si chiamano eretiche, si chiudono l'una *con l'altra la porta del Cielo*. Se le interrogate separatamente, trovate in vero un Vangelo, *ma non trovate credenti*; una rivelazione, ma non cristiani: perchè Lutero condanna Ecolampadio, questo condanna Münzer, il quale condanna Zuinglio. Ma dov'è la verità, dove Cristo? Colà precisamente ove tutte queste sette si accordano col dire che non sapreste trovarlo: nell'*unità cattolica*. Audin, vita di Lutero, vol. I. C. 17.

Questo era lo stato del **Protestantesimo** *nei primi anni della sua gioventù, vivente* lo stesso suo padre. Ora voi sapete, **Reverendo** *Zucchi* che cosa ne sia avvenuto in seguito, e il grande Bossuet nella famosa sua opera delle **Variazioni** ve ne presenta un bel quadro. Ma quello è ancor poco. Quante altre variazioni si sono aggiunte venendo fino ai nostri giorni! Ora, **Reverendo**, diteci a qual setta appartenete, di quale intendete parlare, affinchè possiamo provarvi che non siete cristiani.

Nostra corrispondenza

Venezia, il 10 agosto 1878.

Ho preso con voi proprio l'aria d'un corrispondente com'i' fo: larghe promesse e l'attender corto. Mi veggo già dinanzi la faccia sempre calma del principale fattamisi tutta rabbuffata, terribile come mare in tempesta. Rabbonitelo con dirgli che io son qua prima per ispassarmi un po', eppoi per iscrivergli delle corrispondenze a tempo posato. E se non s'aquieta ancora, mostrategli questo fogliettuccio tutto pieno delle mie raspature. Anzi stampatelo alla bella prima e così sarà prima quietato che sdegnato. Una soffiatina di naso, uno schiarimento di gola, ed acceso un sigaro incomincio e a capo.

Ripiglio da là dove ho fatto punto la prima sera, la sera dell'arrivo. Sarete restati a quella mia lettera sbalorditoja. Che volete? ero sbalordito anch'io! Del resto un capo ameno di veneziano che non mi lascia mai le *gambe ferme* mi disse che l'arrivo fu bello, ma non bellissimo, fu sfarzoso, ma non sfarzosissimo, e che lui e i suoi pari ne videro di meglio assai. Sarà! per me che di quegli incontri là in quel Canale, così magnifico e stupendo non ne vidi altri, mi accese l'estro e ivi scrissi così come vi scrissi. Vi prego, amici, di lasciar così: mi sento proprio nell'animo la *persuasione* che aveva Pilato quando disse brusco brusco: *Quod suipsi, suipsi.*

Quella sera andai frammisto a una folla sterminata di gente in Piazza a veder la illuminazione. Restai a bocca aperta, proprio come il villan quando s'inurba. Gesusmaria! quanta gente formicolava, si moveva, s'agitava da tutte le parti in quella sera, a quel chiarore. Signore frammiste alle povrette, con bambini a mano, con bambini in braccio; signori in tutta la eleganza della moda, uomini del popolo in tutta la sciatteria della loro condizione; preti in nicchio e preti in bomba; suon di banda, batter di mano e squarciar d'ugole; grida di fuori il Re, fuori la Regina: evviva da una parte, evviva dall'altra, e poi tutto un evviva della piazza intera, faceva un frastuono, un susurro un casaldiavolo che dovetti fermarmi *a pensare un po'* dove ero.

L'amico che mi stava alle costole a tormi dall'imbarazzo in cui mi trovavo allora mi disse: Che te ne pare? — Non seppi altro dire che: stupendo! perchè mi mancava un vocabolo più ricco d'idee. L'altro si mise a ridere: Ma che stupendezza ci trovi? L'illuminazione non ha niente di nuovo altro che poche fiammelle aggiunte alle solite d'ogni sera; la gente che va di su di *giù senza* saper *dove andare*; queste grida, questi suoni non fanno per me la stupendezza della festa. Cammina via che il frastuono mi assorda, e la confusione mi confonde. E andammo al Molo.

— Vedi la luna là in cielo che gitta i suoi raggi proprio su noi? — Ebbene? — L'anno passato un poeta più pagano che cristiano, il Carducci, la chiamò paulotta. Ma ti pare? — Avevo fatto il bocchin da ridere più alla scappata dell'amico così conclusionata là in quella sera, che alla stranezza del poeta; quando da un bel vapore che ci stava lì di faccia tutto pavesato a palloncini, color rubino ci venne d'improvviso tutto un fuoco. La schizzante e fumosa luce dei bengali bianchi, rossi, cilestrini, accesa tutta in punto dava alla laguna un chiarore meraviglioso. La Giudecca e il cupolon della Salute, S. Giorgio con lo svelto suo campanile, il palazzo ducale, e la punta indorata dall'angelo del campanil di S. Marco mi apparirono a quel fuoco fatuo più incantevoli; e dire che illuminati dalla vecchia paulotta del cielo fermano ogni sera la gente e la fanno restar a bocca aperta. Restai anch'io a tanto di bocca aperta, e ci sarei ancora se un colpo di tosse che mi produsse il fumo dei bengala, non me l'avesse fatta chiudere in tutta fretta. Per quella sera non vedemmo più *in-*

nante: un sorbetto al caffè Orientale chiuse per noi la festa.

Siamo al giovedì sera. Quattro compagnoni, un del monte, un della valle, un della laguna e un altro nè dal bosco nè dalla riviera ci troviamo sdrajati in una bella gondoletta in mezzo alle acque del gran Canale. Superbe di tanto pondo esse ci facevano carezze attorno, e i venticelli furbetti e lesti ci asolavano in faccia un' arietta tolta proprio dal mare. Era una delizia.

I nostri rematori (un vecchietto rubizzo e un giovane gagliardo) ci vogarono in punta alla dogana, frammezzo a parecchie altre gondole che una dopo l'altra, a tre a quattro assieme, sbattacchiando l'acqua colle snelle prove da tutte le parti convenivano a quel punto.

Lì, vicino all' albergo *Europa* c' era un gran barcone (il veneziano mi dà sulla voce e mi dice che barcone quello non è; è una galleggiante; e galleggiante sia). C' era adunque na galleggiante che per far dispetto al sullodato amico dirò che era molto bella: Imaginatevi un bastimentino a larga coperta, a due alberi, a vele spiegate. Le vele erano veli bianchi: torno torno quasi vivagno lucente, tanti palloncini di varii colori che man mano s'andavano accendendo; palloncini ai bordi, palloncini alle crocette, palloncini a prora, a poppa, a ciocche, a mazzi, a zig-zag: un visibilio! A contarli, l'occhio si perdeva, come si perde a contare le stelle del cielo. Quella meraviglia lucente si stacca dalla riva; ha dentro una farragine di gente, che canterà, che suonerà, che comanderà l'andata. Di fatto uno, quasi almirante di quella galeotta grave d' uomini e di strumenti, con una tromba marina in bocca grida: largo, largo! Ed ella si muove lenta, tra i battimano dei nettuni gondoleggianti (*frase non registrata!*) e l'assordio degli strumenti che si accordano. A quella vista il cielo n' ha invidia e per contrapporre i suoi agli splendori della galleggiante fa passeggiare il lampo: la luna fa a rimpiatterelli, e le nubi qua e là s'addensano. Ci guardammo in faccia: pensammo ai nostri quattro staj lustrenti, che non meritavano certo l' onore d'un acquazzone.

Ma ecco la prima sonata: i fuochi e i battimano, e l'agitarsi *dei gondolieri*, e lo stringersi tutti addosso alla galleggiante ci tolse il pensiero dai nostri cappelli ed ascoltammo la musica. Era allegra, quasi preludio di allegra festa; era chiassosa d'armonie e di suoni che ci disponeva l'anima a canti giulivi.

La *sonata* è finita: come tutti gli altri dalle numerosissime gondole, dalle barche, dalle rive, dai poggiuoli e dalle finestre battemmo anche noi le mani, e movendosi gli altri anche fummo mossi dai nostri due gondolieri a remata tarda e lenta, come tardo e lento era l'andare della galleggiante. In faccia al Seminario e alla scura mole della Salute una fermata: Si alza un zitto da tutte le parti: un preludio allegro saltellante, eppoi da cento voci una vispa e saltellante *barcarola*. Pensammo all' onor di Cividale, all' illustre Mons. Tomadini, e il Veneziano interrogava me se ci avrebbe egli trovato gusto. Risposi (mel perdoni Monsignore) che qui in mezzo, in questo silenzio, fra questi fuochi, dinanzi a sì maestosa mole, con la festa degli animi si sarebbe rizzato a gridare un *bravo!* di cuore e a quelle cento voci, e al gran maestro Buzzola, di cui egli era amico ed estimatore, e a quell' altro che con tanto di zolfa in mano metteva in mezzo a que' cori tutta l' anima sua perchè la barcarola riuscisse egregiamente come di fatto riuscì. Non vi posso dire l'applauso festoso che s'alzò da tutta questa gente dopo musica sì bella. Parea che a ciascuno saltasse l'animo dalla allegrezza.

Ed avanti ancora, cioè avanti noi e gli altri non già la galleggiante, la quale grave del suo peso, arrestata dalle gondole che le s' eran fitte alle costole e ai bordi, poteva ben gridare il suo almirante a squarciagola avanti avanti, potevano ben ponzare col remo i rematori, ma la galeggiante non c'era caso che potesse andare innanzi. Aspetta, aspetta, dopo lungo aspettare (figuratevi in un tratto che a percorrerlo anche lentamente ci si mette un dieci minuti, *quella superba illuminata* per gusto di lasciarsi vagheggiare stette sì dura impalata un pajo d' ore!)

Finalmente dopo lungo aspettare dalla riva d' un palazzino vicino alla Carità si stacca un barchettino di vapore che sbuffando dalla canna, fischiando dalla macchina, sconvolgendo l' onda allor tranquilla e cheta con il vortice del suo piccolo elice viene in soccorso alla signora tutti i lumi e bandierotte che colla sua fermata aveva rotto la devozione a mezzo mondo. Applausi sterminati sollevò la sua venuta ai quali egli affettuosamente corrispondeva schizzando dai lati fumo e faville. Troppa grazia! perchè il fumo ci annebbiava e dalle faville bisognava farsi schermo con le mani per non restar abbrucciacchiati.

Oh! ma guarda il vaporettino ha preso a rimorchio la galleggiante: ve' come sbuffa e sfavilla. Tira, tira, vaporettino che usciamo da questo pelago.... Sì! ha un bel tirare lui! è troppo piccolo e non regge all' alzana. Allora fischi assordanti da tutte le parti; ma poveretto che colpa ce n' aveva lui? Quando Iddio volle assottigliatici tutti in quelle strette, lasciamo il peso alla bella sultana e tutte le gondolette dietro.

Ma che? Quella luna, che faceva a rimpiatterelli prima, ora non si vedeva più: il cielo era coperto da dense nubi, le quali nella gita loro piacevole su per l'aria pensarono troppo amorevolmente a noi, e giù un fitto acquazzone così sonoro che proprio ci voleva a compir la disdetta di quella sera.

Salva salva! gridammo inteneriti per i nostri cappelli. Poveri staj pelosi e lustrenti con tanta cura strigliati e spazzettolati, li aveste veduti dopo quel mezzo diluvio! Come sul dorso al naufrago s'attacca la camicia così il pelo dei medesimi era attaccato all'istessa pelle. Però ridemmo; ridemmo per lo scappa scappa, e il fuggi fuggi di tutte quelle gondole; ridemmo per i veli attaccati davvero al dorso e alle persone delle signore, ridemmo perchè dal detto al fatto le rive le vedemmo deserte da gremite che erano di gente.

Finì anche quella risciaquata, e allora voga voga alle 11 con la nostra Sultana mezza illuminata, coi suoi veli fradici fummo di faccia a Ca' Foscari, dove i Sovrani ci aspettavano da un pezzo con una pazienza da santi. Si dice che il seguito numerosissimo di ministri, di deputati, di gran croci, di cavalieri di tutti gli ordini non avesse quella pazienza e tirasse già moccoli a tutto spiano tanto per isfogar la noja di quella aspettazione......

Ma dite non siete annoiati voi? Un pocolino certo... io non ne posso più. A domani il resto. Addio.

Situazione del giorno

Noi siamo tra color che son sospesi: è questo per ora il risultato del Congresso di Berlino, e cioè un purgatorio; un purgatorio però di nuovo genere, imperocchè non vi ci si troviamo solamente per la speranza, ma altresì per il timore. Speranza di arrivare il più presto possibile ad un felice termine: timore di un inevitabile ruinoso cammino: speranza che quello ci si avvicini, e che questo ci si allontani; speranza e timore che formano un amaro dubbio, il quale ti mette alla mente l'idea di un indefinito *statu quo*, universalmente pregiudizievole. Ben è vero che la rivoluzione ha fatto già la sua parabola, e che accenna alla discesa: ma è pur vero che v'ha un segreto studio a ritardar tale discesa e a trattenere la forza della sua gravità, che la conduce a ruina. Questo è l'odierno lavoro degli uomini che, sorti dalla rivoluzione, sono entrati nel timore di perdere da un momento all'altro le loro conquiste. Essi cercano di puntellare la malfondata fabbrica, che da tutte parti ruina, e sudano a trattenere gli *sbracati*, che appunto gridano e la vogliono demolita per rifabbricarne una nuova, la quale, secondo essi, dovrà essere più grandiosa, più solida, e duratura per secoli, se non anco in eterno. Pazzi gli uni e gli altri! Le fabbriche della rivoluzione non sono nè formate di buon materiale nè unite da buon cemento. Essi innalzano dei castelli in aria, che, ad ogni spirar di vento contrario, subitamente rovinano. La storia ci attesta ciò e la filosofia ce ne persuade.

Il colloquio di *Kissingen* è divenuto la Fata Morgana dei liberali. Essi paventano che *venga* diminuita di qualche poco la crudel guerra fino a qui fatta alla Chiesa, e che perciò possa venire in Germania abrogato il *Kulturkampf*. Alcuni giungono per fino a stabilire una specie di alleanza fra Bismark e il Vaticano; quindi, a togliersi dai paurosi e torbidi sogni, fanno mandare al *Journal des Débats* un dispaccio da Berlino, nel quale il Falk, ministro dei culti, rassicura il corrispondente del giornale francese, «ch' esso è completamente « d'accordo col principe di Bismark, « per quello che riguarda i negoziati di « Kissingen. Non si tratta punto di a« bolire o modificare le nuove leggi, « ma soltanto di trovare un *modus vi*« *vendi* temporaneo, del quale un punto, « fra gli altri, consterebbe nell'ammi« strazione delle Sedi vacanti per mezzo « di coadiutori, la cui elezione sarebbe « lasciata ai Capitoli diocesani. »

Abbenchè noi non abbiamo fiducia di sorta in Bismark e nessuna buona stima di Falk, perchè tra galeotto e marinaro non sapremmo a quale dei due dare la preferenza, pure non crediamo affatto all'autorità dell'indicato dispaccio. I momenti sono troppo solenni per l'*interna politica* della Germania, per poter credere ad una comunicazione tanto imprudente, quanto sarebbe stata quella del Falk; nè reputiamo tanto sori i cattolici di colà, da farsi dal Governo tirare, senza le più formali assicurazioni. Noi guardiamo le cose con altr'occhio e nelle questioni politiche lasciamo sempre un portellino da farvi entrare la Religione: onde crediamo che la Germania per vie inavvertite sia chiamata dov'essa non vorrebbe, ma che ben si vuole colà, *dove si puote ciò che si vuole*. Ci piace intanto notare la maggioranza delle due parti conservatrici nelle elezioni al Reichstag, la quale si può affermare di 255 voti contro una minoranza di voti 125.

L' ingresso delle truppe austriache nella Bosnia è variamente annunziato. Chi lo annunzia pacifico e trionfale, e chi avvenuto con sanguinosi combattimenti; onde con mal repressa gioia l'*Opinione* nel suo numero 217 diceva, che « l'Austria raccoglie ora i « primi frutti della nuova politica, ini« ziata per impulso della Germania e « dell'Inghilterra. » Ma noi accogliamo con molta riserva certe notizie *à sensation*, quantunque in quella occupazione abbiamo sempre sospettato una sottile insidia di Bismark contro dell'Austria. Certo che là vi sono dei ribelli *in* armi, e *degli* agitatori, per conto della Russia e, come vorrebbe far credere un dispaccio da Vienna allo *Standard*, lo zampino ancora di certi rossi redentori: ma checchè sia, noi crediamo che alla insurrezione di Serajevo si cerchi una importanza, che non ha, ripetendo la commedia del microscopico moto della Erzegovina cui si volle dar corpo a forza di vociare.

Nonpertanto l' orizzonte s' intorbida sempre più *a cagione* delle non buone intensioni della Russia, vuoi per la sua spedizione in Asia, vuoi per la caparbietà di non volere ritirarsi dai pressi a Costantinopoli.

Anche la Francia entra ora in una fase molto climaterica per le prossime elezioni senatoriali, delle quali le parti conservatrici e repubblicane impensieriscono assai stante l'approssimarsi del termine del *Settenato*. « Le future lotte « parlamentari della Francia (dice l'*O*« *pinione*, che ritiene vincitori i repub« blicani nelle elezioni) si designano « chiaramente (e pur troppo). Ma non « si può dire altrettanto delle future « lotte parlamentari della Germania. « Tutto dipende colà dell'atteggiamento « *dei clericali*, *che sono tornati* al Par« lamento tedesco in maggior numero « di prima e con maggiore autorità ». E questo, per la vecchia zia, è sapore di forte agrume.

LE SETTE ANTICATTOLICHE IN ITALIA.

La letterna indirizzata dal Cardinal Vicario, per ordine del Papa, ai parrochi di Roma, scrivono all'*Univers*, produsse la più viva impressione, sì per la gravità delle pene canoniche inflitte agli aderenti alle sètte anticattoliche, sì per l'energia di carattere dimostrata luminosamente dal S. *Padre in* questa occasione.

Per ben comprendere l'opportunità delle pene canoniche promulgate dal Sommo Pontefice bisogna conoscere gli sforzi ed i risultati dell'eresia in Roma e in tutta l'Italia.

I settari valdesi, anglicani, calvinisti e luterani di tutte le parti del mondo, trovando nella Penisola l'accoglienza e la protezione del governo, irruppero in Italia, e vi fondarono numerosi stabilimenti. Così i valdesi hanno più di 40 stazioni, i battisti 33, la Chiesa libera 68, ecc. I capi delle diverse società metodiste si riunirono già più volte in sinodi. Dal 1870 in poi sei sètte diverse presero possesso di Genova, cinque si sono insediate a Milano, e così di seguito. Nel 1873 si contavano in Roma stessa più di 40 cappelle protestanti, con sette scuole primarie, oltre le scuole festive, due circoli religiosi, due società bibliche, due società di mutuo soccorso, tre società libere, una società di madri di famiglia; e questo contagio non fa che allargarsi, di modo che il pastore Rivetti scrisse all'ammiraglio Fishborne: « A tempo andare tutte le denominazioni (o sètte protestanti) avranno a Roma la loro congregazione. »

I metodisti hanno comperato nella Città Eterna il gran palazzo Massa, in faccia alla residenza del Cardinal Vicario, e lo hanno convertito in tempio, con un portico d'architettura gotica. La Chiesa libera acquistò presso del Vaticano un *palazzo*, di cui fece ugualmente un tempio. I valdesi divennero proprietari di un altro nel centro della città, sul Corso. Tutti questi eretici d'altronde *posseggono danaro in abbondanza*, e poi sanno anche diminuire i loro sacrifici in Isvizzera, in Germania, in Inghilterra ed in America, per esercitarli in Roma ed in Italia; tanto li infiamma l'odio contro la verità!

Secondo le loro statistiche del 1872, riprodotte dall' *Unità Cattolica*, la commissione dell'evangelizzazione valdese avea incassato in quell'anno quasi 200,000 lire; quella della Chiesa libera 300,000; la società biblica italiana avea un beneficio di 40,000 lire, e *ne aveva ricevute da un ricco tedesco* 125,000. Non fa meraviglia quindi se, nel 1874, più di 200 ministri eretici si erano stabiliti in Italia, ed avevano per aiutanti numerosi agenti inferiori, uomini e donne, predicanti, venditori girovaghi, ecc., i quali penetrano perfino nelle capanne, a recarvi la peste dell'errore e l'odio contro il Vaticano.

I valdesi hanno una scuola teologica a Firenze, i metodisti ne hanno un'altra a Roma. Vi *sono scuole normali nelle diverse città*, ed un istituto di diaconesse a Firenze. Oltre le bibbie, i libri e gli opuscoli sparsi con una profusione, che i cattolici sono lungi dall' uguagliare, l'eresia ha i suoi giornali: il *Corriere Evangelico*, la *Roma Evangelica*, a Roma; l' *Eco della Verità*, la *Rivista cristiana* e il *Giornaletto pei fanciulli* a Firenze; la *Fede e scienza*, a Pisa; la *Civiltà Evangelica* a Napoli; l' *Echo des Vallées* a Pinerolo; l'*Eglise libre* a Nizza, ecc.

A vero dire le *conquiste vantate dall'eresia* in Italia, sono dovute al danaro, all'astuzia, alla calunnia; si comperano le anime, le quali per la maggior parte si vendono coll' intenzione occulta di redimersi ritornando a Dio ed alla Chiesa al punto di morte. Ma il male non esercita però meno le sue rapine, e si devono ammirare le misure estreme prese dal regnante Pontefice Leone XIII.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto contiene: Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e nel personale giudiziario.

— Scrive la *Voce della Verità* che tutti i ministri si sono dati appuntamento di trovarsi in Roma verso la fine del mese per dare opera alla preparazione dei bilanci che devono essere presentati alla Camera pel 20 settembre.

— Lo stesso foglio riporta la voce che un *forte* dissenso *sia sorto* tra il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio circa l'andamento della cosa pubblica all'interno.

— L'*Italie* annunzia che il ministro ha inviata alla presidenza della Camera un'appendice al *Libro Verde*, contenente i documenti relativi al Congresso di Berlino.

Venne concordata tra i due governi italiano e francese la ripresa delle trattative per la conchiusione del nuovo trattato di commercio.

— L'*Osservatore Romano* è informato che, presentemente al ministero della guerra e *precisamente* (crediamo) presso il comitato di stato maggiore si lavora alacremente a formare i quadri dell'esercito sul piede di guerra, e ciò per trovarsi pronti ad ogni passibile evenienza.

Afferma pure che il ministero della marina ha ordinato che l'ingente quantità di biscotto che giace nei magazzini militari i *Granili* di Napoli venga immediatamente trasportata negli arsenali di Venezia e di Ancona.

— Da Roma scrivono alla *Politische Correspondenz* che una delle ragioni che ha fatto calmare l'agitazione per l'*Italia irredenta* è stata la certezza che il Re non avrebbe tardato ad esigere la dimissione dei ministri ad a richiamare la destra al governo qualora l'agitazione avesse continuato a compromettere le buone relazioni fra l'Austria e l'Italia. Il corrispondente romano smentisce che si facciano in Italia degli arruolamenti, ed aggiunge che il governo si studia di far capire ai radicali di *non volersi* lasciarsi trascinare ad una politica sconsigliata.

— L'on. Baccarini ha inviato una circolare ai prefetti con la quale chiede parere ai consigli provinciali se per ragione di speditezza e di economia, convenga fondere nell'*ufficio* del *genio* civile i funzionari, ora separati, del governo e della provincia.

— Telegrafano alla *Gazzetta d' Italia* da Roma:

La circolare dell' Eminentissimo Nina, nuovo segretario di Stato della Santa Sede, ai nunzii pontificii accreditati all'estero, esprime l'intentimento di seguire la linea di condotta politica del suo predecessore. Dice che questa politica sarà ispirata ai principii di autonomia della Santa Sede, ed alla di*fesa delle prerogative* della Chiesa.

Si dice che è probabile che i nunzii abbiano successivamente un congedo per recarsi a Roma allo scopo di conferire con Sua Santità e con l' Eminentissimo cardinale segretario di Stato.

— Al ministero delle finanze sono pervenuti molti reclami contro l'applicazione della tassa sui fabbricati.

ANCONA. — Vicino alla caserma dei Cappuccini trovasi da molto tempo un giardino, dove una società di giovanotti è solita andare a giuocare alle *boccie*. In questi giorni di canicola alcuni di essi avevano adottato il sistema di porre in fresco entro un pozzo del vino, ma per far ciò era necessario che taluno scendesse in fondo al pozzo, deponesse in una specie di *nicchia* che trovavasi nella parete, la damigiana, o il barile, e che poi ad una certa ora ridiscendesse per riprendere il vino rinfrescato. Tutto era andato sempre bene, ma venerdì l'allegra comitiva fu improvvisamente funestata da un luttuoso avvenimento.

Un giovane, certo Baldassare Crispignani sospendendosi ad un secchio si fece calare nel pozzo, con la fune della carrucola, da due suoi compagni, uno dei quali era un *suo fratello*.

Quando però fu circa a metà del pozzo schiantatasi improvisamente la puleggia dalla travatura andò a cadere sul disgraziato, il quale non più sorretto da *alcuno, precipitò* nell'acqua e sparì alla vista dei due compagni esterrefatti.

Passato il primo istante di sbalordimento fu posto mano ad ogni mezzo per salvare il caduto. Si calarono delle corde; scesero nel pozzo alcuni e fra gli altri due bravi soldati. Tutto fu inutile; le funi non venivano afferrate; chi scendeva non riusciva a trovar traccia dell'annegato. Fu soltanto dopo due ore circa di fatiche e di ansia che si pervenne ad estrarre fuori dal pozzo un corpo freddo, stecchito, esanime; il cadavere del Crispignani.

BOLOGNA. — Scrivono da Sant' Agata bolognese all' *Ancora* che d'ordine del rettore del collegio di Spagna amministratore in Italia dei beni di S. M. il Re Alfonso, è stata distribuita nella settimana u. s. una larga elemosina a ben duecento famiglie bisognose. La regina Mercedes aveva dei possessi nel comune suddetto e perciò si volle colà esercitare un atto di carità evangelica.

FORLÌ. — Scrivono alla *Perseveranza* annunciando che nelle città e grosse borgate *della Romagna sono* state affisse e distribuite molte copie di un manifesto dei socialisti nel quale si fa una protesta contro gli atti e le dimostrazioni che i repubblicani fanno a favore dell'Italia irredenta. Il manifesto consiglia i repubblicani ad unirsi a loro contro i borghesi, e contro i capitalisti, per preparare la rivoluzione sociale.

PALERMO. — Fu trovato morto un tal Pilesi. Egli sarebbe stato ucciso da tre individui che recatosi a casa di lui, lo condussero seco col pretesto che essi dovevano fare un contrabbando. L'ucciso aveva cinque ferite di rasoio in un braccio, ed altro due sul collo. Aveva in tasca alcuni brani di carne del suo corpo. Gli erano stati levati dal petto. Quindi l'uccisione è stata accompagnata da quelli spregi che sogliono fare *i* mafiosi alle loro vittime.

— Telegrafano al *Diritto*, che la sera del 10 nelle vicinanze di Trebia fu sequestrato da sette persone armate, il possidente Sanfilippo. Accorsero i contadini, e poterono liberare il ricattato. Le autorità fanno accurate indagini per scoprire ed arrestare i malfattori.

TRAPANI. — I condannati a domicilio coatto in Favignana, mostrando di essere dolenti che fosse stato assassinato il direttore del Bagno, dicevano *di volergli fare i funerali* a loro spesa. Uno dei condannati però, meno cattivo di tutti gli altri, avvertì l'autorità che non lasciasse fare il funerale in onore del direttore del Bagno, perchè i condannati, mentre il popolo e le autorità erano in chiesa, avrebbero chiuse le porte e fatto macello di tutti. Quindi avrebbero assalito le porte del Bagno, ne avrebbero liberati i condannati, con cui avevano delle relazioni in proposito, e si sarebbero impadroniti dell'isola *e finito chi sa con quali* intendimenti. I coatti sarebbero riusciti facilmente nell'intento perchè ascendono al numero di 500. Le autorità mandato a monte il funerale, pensarono tosto a premunirsi contro qualunque altra macchina infernale che quei malfattori potessero preparare.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Corse. Nella *Corsa dei Sedioli*, ch'ebbe luogo ieri, il primo premio di lire 1000 fu vinto dalla *Violetta*, di razza italiana, del signor Ricciardo Bonetti; il secondo premio di lire 600, da *Sacoldovani* cavallo di razza russa di proprietà della signora Laura Tosi-Torriani, ed il terzo premio di lire 400, da *Rocambole* di razza toscana, di proprietà del barone Ruggero Alberti.

Contravvenzioni accertate dai Vigili Urbani nella decorsa settimana. Polizia stradale e sicurezza pubblica N. 15, carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali 11, giuoco sulla pubblica via 4, violazione alle norme *riguardanti* i pubblici vetturali 6, corse veloce con ruotabili da carico 2, ferratura di cavalli sulla pubblica via 1, uso di bilancie fuori di prescrizione 2, asciugamento di biancheria su finestre.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Il ministro presidente Tisza ha accettato la candidatura di Schmnitz dove pare sarà eletto per accla*mazione*.

Il governo disporrà in Ungheria di una maggioranza di cento voti.

— Il *generale persiano Neriman Khan ha* conchiuso un altro contratto col ministero austriaco della guerra per la fornitura di due complete batterie da montagna che debbono essere fornite alla fine di settembre. Una circolare è stata pure inviata ai comandi di corpo che contiene le condizioni alle quali gli ufficiali austriaci possono passare provvisoriamente come istruttori nell'esercito persiano.

— Una gran quantità delle truppe della guarnigione di Vienna partì il giorno 8 per andare a tener guarnigione in alcune città di provincia.

Germania. A Monaco I ed a Magonza i candidati cattolici furono eletti a gran maggioranza.

Dacchè esiste l'impero germanico è la prima volta che Monaco I votò in un senso cattolico e patriotico. Non restano ora a conoscere che 61 ballottaggi; i cattolici dispongono già di 100 seggi, e fino ad ora i candidati nazionali-liberali soccombettero a tutti i ballottaggi.

L'occupazione Austriaca. L'*Abendblatt* ha questa descrizione *del* combattimento di Maglai:

Ieri, 5, alle 4 1|2 Maglaj fu occupato dalle nostre truppe. Dopo il combattimento di sabato la colonna comandata dal tenente colonnello Pittel e composta di due battaglioni del reggimento Maroicic, marciava sulla riva destra della Bosna nella direzione di Maglaj. Sul fronte si movevano su Kosna due battaglioni del reggimento arciduca Franz Carl, mentre sulle alture che costeggiano la strada si avanzarono due battaglioni del reggimento Hartung contro il fianco degli insorti. Alle 3 queste tre colonne raggiunsero Maglaj. Mentre il nemico era accampato senza sospetto sulla riva sinistra della Bosna e solo di tanto in tanto rivolgeva uno sguardo sulle truppe che si avanzavano sulla strada, la colonna che passava dalle alture e che formava la nostra ala destra si gettò colla baionetta in canna all'improvviso sul nemico mentre i due cannoni ben puntati della colonna sinistra facevano fuoco producendo molto danno fra i nemici.

Il loro panico era tale che non pensavano a far seria resistenza e sparavano soltanto pochi colpi contro le nostre truppe.

Molti nemici furono massacrati; alcuni saltarono nella Bosna trovando la morte nelle onde. Intanto il tenente colonnello Pittel era entrato a Maglaj ed issò colà la bandiera imperiale fra gli applausi dei soldati.

Gli *insorti in quello scontro ebbero* cinquanta morti tentacinque prigionieri, perderono molte armi e due bandiere. Le nostre perdite ascendono a tre morti e sei feriti. a Maglaj furono trovati molti ussari uccisi sabato.

Ieri furono fucilati sette insorti presi colle armi alla mano. Essi appartengono agli uccisori degli ussari. Addosso a loro si rinvennero dei pezzi di montura degli uccisi. Alcuni insorti si difesero disperatamente. In parte furono massacrati, in parte impiccati. Ogni momento giungono nuovi prigionieri.

Oggi è giorno di sosta. Domani si continua la marcia su Zepce. Dicesi che presso Vranduc vi sieno grandi bande d' insorti.

— In un telegramma da Vienna al *Daily Telegraph* leggiamo: « Nei circoli officiali di qui ha cagionato molto rincrescimento lo sgraziato affare di Maglaj, poichè si stima che le perdite colà sofferte dagli austriaci siano dovute evidentemente a negligenza. »

— *Da Zagabria telegrafano alla Deutsche Zeitung*: Si hanno notizie da Serajewo secondo le quali sembra che il console generale italiano — piemontese di nascita ed arrabbiato avversario dell'Austria — sia in stretti rapporti col comitato del *Governo Nazionale*. Nel Konak dove risiede Hadij Laja affluiscono molti Serbi e Montenegrini. Il Dragomanno italiano Petraaowic figura come mediatore. La cittadella è posta in stado d'assedio. Presso Ilidje e Blaznj si *fanno delle trincee*.

— A seconda di quanto ci annunciò già un telegramma della Stefani, i telegrammi spediti da Vienna ai fogli inglesi confermano la notizia che in conseguenza della insurrezione della Bosnia e della Erzegovina ed in conseguenza dell'agitazione che si manifesta nei principati limitrofi, il governo austriaco intende di fare un'altra mobilitaziona per avere in pronto un corpo di cui possa servirsi all'uopo per appoggiare le operazioni dei due corpi di occupazione.

— Da Vienna telegrafano in data 8 allo *Standard* che è stato pubblicato un proclama agli *erzegovesi* nei quali si porta a loro cognizione il mutamento di governo effettuato, e si avverte che a chiunque farà atto di resistenza sarà intentato un processo sul tamburo.

TELEGRAMMI

Vienna, 11. Ieri al ministero della guerra si tenne una conferenza che si protrasse *sino a notte avanzata*.

Mancano ulteriori notizie ufficiali sullo stato del XIII corpo d'armata. L'imperatore sospese la sua partenza per Ischl. Si ha da Costantinopoli che la Porta licenziò una parte de' suoi battaglioni di *redifs*, lasciando loro le armi; si unirono quindi agl' insorgenti.

Il *Tagblatt* reca da *Zepce* in Bosnia: Due battaglioni del reggimento *Hartung* incontrarono il giorno 7 corr. 3000 insorgenti presso Osvin e impegnarono un combattimento. Frattanto giunse da Maglai la colonna *principale* composta del 27.o battaglione di cacciatori, di 3 battaglioni di fanti del reg. *Franz Carl*, e due compagnie di fanti del reg. *Re dei Belgi*. G' insorgenti avevano 4 cannoni e dei razzi incendiarii. Presso Veli Planina l'artiglieria austriaca costrinse gl' insorti a ritirarsi sopra una seconda terribile posiziona; ivi vennero però circuiti e costretti a deporre le armi; furono fatti 400 prigionieri, fra i quali 368 soldati dell' armata regolare con uniformi nuovi. *Zepce venne* occupata. Attendonsi combattimenti presso Branduk.

(Mancando le notizie ufficiali, che in caso simile non sarebbero certo mancate, questo *telegramma del Tagblatt* ci ha tutta l'aria d'una spiritosa invenzione. *Red.*)

Presburgo, 11. Successe un'esplosione nella fabbrica di dinamite che fu distrutta: si lamentano 5 morti.

Costantinopoli, 10. Hagi Loja fa annunziare nelle moschee essere egli autorizzato dal gran sceriffo della Mecca di proclamare la guerra santa.

Parigi, 10. Oggi ebbe luogo l'apertura della conferenza internazionale monetaria — Say fu nominato presidente — Fenton a nome degli Stati Uniti ringraziò le Potenze che risposero all' appello. — La conferenza *fu aggiornata onde attendere i membri non* arrivati.

Vienna, 10. Si annunzia ufficialmente che la Serbia informò lealmente il gabinetto di Vienna che il concentramento di truppe serbe alla frontiera della Bosnia ha per iscopo di adempiere i doveri della neutralità, come atto di riconoscenza verso l'Austria che intervenne al Congresso in favore della Serbia.

Madrid, 10. Navalmoral, nell' Estremadura proclamò la Repubblica e arrestò il corriere. Le Autorità procedono.

Venezia, 11. Domani offrirassi a Doda un banchetto per sottoscrizioni. Il ministro dappertutto è festeggiatissimo. Martedì andrà a Chioggia invitatovi da quel Municipio.

Roma, 11. L' Inghilterra stabilendo un servizio speciale di navigazione tra Cipro ed Alessandria d'Egitto, promuove anco gli interessi italiani per la fermata nei nostri porti che con Cipro si troveranno ora in diretta comunicazione.

Costantinopoli, 11. Il Consiglio dei ministri discusse oggi la questione della Bosnia. La questione greca è *sempre* sospesa. Il *memorandum* greco non è ancora completamente discusso. Dicesi che i distaccamenti russi sieno entrati giovedì a Varna, senza opposizione. Diciotto vapori sono stati spediti a Varna *onde* caricare il *materiale*.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Agosto 1878.

Venezia	57	87	30	38	9
Bari	7	23	75	12	34
Firenze	84	49	35	1	33
Milano	21	33	86	11	37
Napoli	77	80	82	60	38
Palermo	28	52	80	88	68
Roma	67	48	71	85	65
Torino	65	1	6	31	82

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 10 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.10 a	81.20
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.71 a	L. 21.73
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	234.1[2	235.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.71 a	L. 21.73
Bancanote austriache	234.50	235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 10 agosto

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 10 agosto

Rendita francese 3 0[0	76.42
» » 5 0[0	110.57
» italiana 5 0[0	74.49
Ferrovie Lombarde	160.—
» Romane	74.—
Cambio su Londra a vista	25.16 1[2
» sull'Italia	7.7[8
Consolidati Inglesi	94.15[16
Spagnolo giorno	13.5[16
Turca » »	9.1[4
Egiziano » »	—.—

Vienna 10 agosto

Mobiliare	201.80
Lombarde	75.—
Banca Anglo-Austriaca	258.75
Austriache	820.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.1[2
Cambio su Parigi	46.20
» su Londra	116.—
Rendita austriaca in argento	65.70
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L. 25.50	a L.	—.—
» nuovo »	» 20.15	»	21.50
Granoturco »	» 16.35	»	17.15
Segala » (vecchia	» —.—	»	—.—
» » (nuova	» 12.83	»	13.35
Lupini »	» 11.50	»	—.—
Spelta »	» 24.—	»	—.—
Miglio »	» 21.—	»	—.—
Avena »	» 9.25	»	—.—
Saraceno »	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	» 27.—	»	—.—
» di pianura »	» 20.—	»	—.—
Orzo brillato »	» 26.—	»	—.—
» in pelo »	» 14.—	»	—.—
Mistura »	» 12.—	»	—.—
Lenti »	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso »	» 11.50	»	—.—
Castagne »	» —.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
Vento (vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7
Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi,** abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione,** ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigî e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà: per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il dì 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperocchè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, nei quali si sparla tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, e si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'*Obolo di san Pietro,* cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il suaccennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del *Veneto Cattolico,* a S. Benedetto e presso la Direzione della *Piccola Biblioteca*, Ss. Apostoli.

{*Copie* 12 *lire* 1.00, *copie* 100 *lire* 7.00

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.